



COLLEGIO  
PROVINCIALE  
DEI GEOMETRI E  
GEOMETRI LAUREATI  
DI ROMA

# Geopunto

BIMESTRALE DEL COLLEGIO PROVINCIALE DEI GEOMETRI DI ROMA

**STORIA DI UN  
MANDATO:  
IL LAVORO SVOLTO  
DAL CONSIGLIO  
DEL COLLEGIO**



Citychu5

**INTERVISTA ALL'ASSESSORE  
ALL'URBANISTICA MAURIZIO VELOCCIA  
AL VIA IL PERCORSO DEI PRATICANTI  
GEOMETRI PRESSO L'UFFICIO CONDONO  
VINCOLO IDROGEOLOGICO:  
UN PROBLEMA DA RISOLVERE  
APE E CONTROLLI: APERTO IL DIALOGO  
CON REGIONE LAZIO E ARPA**

# 107·23

Anno XX - GENNAIO-FEBBRAIO 2023



# GEOPUNTO



**BIMESTRALE DEL COLLEGIO** **PROVINCIALE DEI GEOMETRI DI ROMA**

**Editore** Collegio Provinciale dei Geometri di Roma

**Presidente** Maurizio Rulli

**Vice Presidente** Antonio Scaglione

**Segretario** Fabio Colantoni

**Tesoriere** Pietro Tontini

**Consiglieri** Cristina Aiuti, Alessandro Bertarelli,

Alessandro Capodiferro, Marco Carletti,

Luca Chiesi, Giuseppe Ciurluini, Marco D'Alesio,

Fernando De Marzi, Massimo Dejori,

Sergio Paciucci, Alessandro Valente

**Redazione** P.le Val Fiorita, 4/F - 00144 Roma

Tel. 06 54225490

Fax 06 5920051 info@georoma.it

Indirizzo di posta certificata: collegio.roma@geopec.it

**Direttore responsabile** Fabio Colantoni

**Comitato di Redazione** Fabrizio Cantelmi,

Gianluca Caputo, Marco Carletti, Marco D'Alesio,

Fernando De Marzi, Giacomo Moretti,

Sergio Paciucci, Simone Silvestri

**Consulenza Editoriale**

Franca Aprosio

**Progetto grafico e impaginazione**

Artefatto / Manuela Sodani, Mauro Fanti

Autorizzazione del Tribunale Civile di Roma

n. 131 dell'8 aprile 2004.

Gli articoli e le note firmate esprimono solo l'opinione dell'autore e non impegnano il Collegio dei Geometri e la Redazione del periodico.

In copertina:

Run Run Shaw Creative Media Centre, Hong Kong,  
progettato da Daniel Libeskind

ISSN 2421-4205

# 107 • 23

ANNO XX • GENNAIO-FEBBRAIO 2023

## SOMMARIO

### **3** EDITORIALE

*Fabio Colantoni*

### **FOCUS**

### **4** Storia di un mandato: il lavoro svolto dal Consiglio del Collegio

*Maurizio Rulli*

### **INTERVISTA**

### **8** Lavorare in sinergia con i professionisti tecnici: un'opportunità per il futuro di Roma - Intervista a Maurizio Veloccia, Assessore all'Urbanistica del Comune di Roma

*Fabio Colantoni*

### **ARGOMENTI**

### **12** I piani specifici della sicurezza nei cantieri temporanei e mobili: gli scavi

*Giacomo Moretti*

### **SPECIALE**

### **17** Vincolo idrogeologico: un problema da risolvere nel paese delle tragedie annunciate

*Vittorio Meddi*

### **27** VITA DI COLLEGIO - NOTIZIE

APE e controlli: ridefinire criteri e modalità: aperto il dialogo con Regione Lazio e ARPA

*Pietro Tontini*

Al via il percorso dei praticanti presso l'Ufficio Condono

### **28** VITA DI COLLEGIO - ALBO



COLLEGIO  
PROVINCIALE  
DEI GEOMETRI E  
GEOMETRI LAUREATI  
DI ROMA

## **COMUNICAZIONE AGLI ISCRITTI COME ACCEDERE AGLI UFFICI DEL COLLEGIO**

**Al fine di contingentare gli accessi in sede, si ricorda a tutti gli iscritti che gli uffici del Collegio Geometri di Roma riceveranno esclusivamente su appuntamento.**

**Di seguito i contatti telematici di ogni settore:**

**- UFFICIO DI PRESIDENZA:**

per “SEGRETERIA DEL PRESIDENTE, COMMISSIONI CONSILIARI, FORMAZIONE CONTINUA, CONSIGLIO DISCIPLINA”  
inviare mail a: [presidenza@georoma.it](mailto:presidenza@georoma.it)

**- UFFICIO DI SEGRETERIA:**

per “ISCRIZIONI E CANCELLAZIONI, PRATICANTI, ESAMI DI STATO, CASSA GEOMETRI,  
FIRME DIGITALI, SIGILLI, TESSERE” inviare mail a: [segreteria@georoma.it](mailto:segreteria@georoma.it)

**- UFFICIO USCITE:**

per “PAGAMENTI, FATTURE, ACQUISTI E CONTRATTI” inviare mail a: [tesoreria@georoma.it](mailto:tesoreria@georoma.it)

**- UFFICIO ENTRATE:**

per “QUOTE ASSOCIATIVE ALBO, ESATTORIA” inviare mail a: [esattoria@georoma](mailto:esattoria@georoma.it)

---

### **INVITO AI COLLEGGI A COLLABORARE CON LA RIVISTA**

Uno dei principali obiettivi della rivista del Collegio è quello di contribuire a diffondere la conoscenza della figura professionale del geometra e della sua attività nei molteplici settori in cui è articolata la nostra professione.

Per ottenere questa visibilità e proiettarla all'esterno riteniamo fondamentale l'apporto dei colleghi che invitiamo a collaborare inviandoci articoli relativi alle loro esperienze professionali oppure che esprimano le loro opinioni e le loro proposte sui piccoli o grandi temi della professione di geometra. Ricordiamo che non è necessario che le idee espresse dagli articolisti coincidano con quelle della Redazione poiché gli articoli firmati esprimono l'opinione dell'autore e non impegnano in alcun modo l'editore e la redazione del periodico. La pubblicazione, comunque, avverrà ad insindacabile giudizio del Comitato di Redazione.

---

I testi dovranno essere inviati a: [presidenza@georoma.it](mailto:presidenza@georoma.it)  
possibilmente corredati di immagini inerenti l'argomento trattato.

La loro lunghezza non dovrà superare le 5/6.000 battute spazi inclusi.  
Articoli e fotografie, anche se non pubblicati, non verranno restituiti.

DI FABIO COLANTONI

Dopo più di 10 anni dall'abrogazione definitiva delle tariffe professionali – già di fatto abolite in precedenza come valori minimi – finalmente con l'approvazione all'unanimità della Camera della proposta di legge, a firma di Meloni-Morrone, sull'equo compenso per i professionisti si è avviato, a tutela delle professioni ordinistiche, un percorso di riforma che garantisce in parte, l'impegno, l'etica, la formazione e la professionalità tutta dei liberi professionisti, con soluzioni concrete, seppur non complete.

Il provvedimento, che dovrà passare all'esame di Palazzo Madama, rappresenta il successo di una battaglia di legalità, portata avanti dai molti interventi degli Ordini e Collegi professionali al fine di inserire nell'ordinamento dello Stato una tutela sull'equa remunerazione della prestazione professionale.

La norma del DDL impone ai cosiddetti “contraenti forti”, cioè Pubblica Amministrazione (con alcune eccezioni), banche, assicurazioni e imprese con più di 50 dipendenti o con un fatturato superiore a 10 milioni di euro, di riconoscere al professionista un compenso che sia proporzionato alla quantità, alla qualità del lavoro svolto, al contenuto e alle caratteristiche della prestazione professionale- tecnica e conforme ai parametri per la determinazione dei compensi previsti dalla legge.

In particolare, la norma garantirebbe l'equo compenso anche a chi non è iscritto a Ordini professionali e introdurrebbe novità in relazione alla questione legata alle dimensioni dell'impresa committente, dato che è limitata alle aziende con almeno 50 dipendenti e 10 milioni di fatturato annuo.

L'iter del nuovo provvedimento vede ancora criticità da migliorare, tra le quali sottolineo la mancanza della copertura finanziaria essenziale per l'attuazione della norma, ma mette in campo alcune misure a sostegno del mondo dei tecnici professionisti.

Viene nuovamente introdotto il visto di congruità sul compenso, da parte dell'Ordine e/o Collegio professionale; il parere di congruità, in determinate circostanze, può acquisire in caso di controversie in materia di liquidazione degli onorari titolo efficace alla riscossione, quindi ingiunzione di pagamento.

Il rispetto delle nuove norme è fondamentale da parte sia del professionista che del cliente; la violazione delle stesse potrà essere fatta valere in giudizio, ove ne ricorrano i presupposti.

Qualora venga accertato il carattere non equo del compenso pattuito, lo stesso potrà essere rideterminato come le sanzioni erogate al cliente.

Inoltre, il DDL demanda agli Ordini e Collegi professionali, il compito di emanare norme deontologiche per sanzionare il professionista che dovesse violare le disposizioni sull'equo compenso e che omettesse di esplicitare alla controparte che il compenso dovrà comunque rispettare tale disciplina.

In conclusione, mi sento di affermare che questo tanto atteso provvedimento per il quale il nostro Collegio, unitamente agli Ordini professionali tecnici di Roma e Provincia, si è fortemente impegnato, con i necessari ed auspicati miglioramenti, rappresenti una conferma del rispetto della dignità professionale dei lavoratori autonomi e della necessità di una loro tutela.

# STORIA DI UN MANDATO: IL LAVORO SVOLTO DAL CONSIGLIO DEL COLLEGIO

MAURIZIO RULLI

## PREMESSA

L'intento principale di queste pagine, dopo quattro anni di consiliatura, oltre a un bilancio del mandato giunto quasi a conclusione, è dare conto degli obiettivi che hanno connotato l'azione del Consiglio che ho avuto l'onore di presiedere, allo scopo mettere in luce le competenze e dare voce ad una categoria professionale come la nostra, da sempre al servizio del cittadino e della società tutta.

Ritengo importante un breve preambolo sull'inizio del nostro percorso, quando è emersa, da subito, la difficoltà d'interlocuzione con la precedente Amministrazione Capitolina anche se come primo atto ci fu l'invito, da parte del sottoscritto, all'allora Assessore Montuori a partecipare ad un'Assemblea degli iscritti monotematica e dedicata alle problematiche che i professionisti geometri e la cittadinanza incontravano quotidianamente nel confronto con la Pubblica Amministrazione. Da quell'Assemblea non uscirono grossi chiarimenti da parte dell'Arch. Montuori, il quale si limitò a descrivere dei macro progetti, ma quando fu incalzato a parlare della risoluzione dei problemi "spiccioli", come l'accesso agli atti o la lentezza negli appuntamenti con gli Uffici, non ci furono risposte soddisfacenti.

Nel report di fine mandato pubblicato in queste pagine, il Presidente riassume quattro anni di lavoro, illustrando le priorità e gli obiettivi che hanno connotato l'azione del Consiglio, allo scopo di promuovere la figura del geometra e potenziare il suo ruolo centrale al servizio del cittadino e della società tutta. In primis, aprire un dialogo costruttivo e costante con la nuova Giunta Capitolina e con altre Pubbliche Amministrazioni, come in realtà è accaduto. Altrettanto rilevante, l'azione capillare del Consiglio in Provincia di Roma e i tanti risultati ottenuti. Notevoli anche il rafforzamento dei rapporti, già buoni, con gli altri Ordini professionali romani e la campagna di incontri con i colleghi del territorio, interrotta dalla pandemia. Sempre con la dovuta attenzione al risparmio di gestione, al controllo dei costi ed all'efficientamento delle spese.

I tentativi del Collegio di aprire un dialogo con il Campidoglio proseguirono, unitamente agli Ordini professionali tecnici di Roma, per avere un incontro con il Direttore del Dipartimento PAU e con la Sindaca Raggi, ma alle nostre PEC seguì un indifferente silenzio. Ancor peggio, da parte del Direttore del Dipartimento PAU (in quel momento era l'Arch. Esposito), ci furono frasi non lusinghiere nei nostri confronti, pronunciate in mia presenza, in un'audizione della Commissione Trasparenza del Comune, alle quali riuscii a rispondere solo in un'occasione, non essendo in seguito più messo a conoscenza dell'avvenuta convocazione. Questa situazione ci spinse a muoverci per essere ascoltati da testate giornalistiche e televisive e, quando fui intervistato da Raitre, non mancai di denunciare con fermezza lo stato in cui versava il Dipartimento PAU, che non prestava ascolto agli Ordini professionali, insieme alla particolare difficoltà di contatti con l'Ufficio di Scopo Condonò.

### **I RAPPORTI CON LA NUOVA GIUNTA**

Con l'avvicendamento post-elezioni, la situazione si ribalta con la nomina di nuovi interlocutori politici, tra cui l'Assessore all'Urbanistica, Ing. Maurizio Velocchia, il Direttore del Dipartimento, Arch. Gianni Gianfrancesco, e con gli ingegneri Fabrizio Mazzenga e Andrea Proietti.

Con la nuova Direzione si è respirata subito un'aria nuova, si è aperto dall'inizio con tutti un dialogo costruttivo e, pur nella consapevolezza che la strada fosse in salita, stiamo lavorando insieme per cercare soluzioni migliorative per i professionisti geometri. A tal fine, è stata firmata una convenzione con Ro-

ma Capitale, un accordo che ha interessato anche l'Ordine degli Ingegneri e l'Ordine degli Architetti con cui procediamo sempre d'intesa, con il risultato, di questi giorni, che ha visto sette nostri praticanti iniziare il tirocinio propedeutico all'abilitazione professionale presso l'Ufficio di Scopo Condonò.

### **I RAPPORTI CON LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI**

Oltre all'intenso lavoro in Provincia, il Consiglio si è impegnato nello sviluppo e nell'intensificazione delle interlocuzioni con altre Pubbliche Amministrazioni, tra queste cito l'Agenzia delle Entrate – Ufficio Provinciale di Roma Territorio. Con quest'ultima, abbiamo potuto evidenziare e discutere le numerose problematiche e le difficoltà che i professionisti incontrano nell'inoltro delle pratiche catastali e delle istanze, a causa dei tempi di evasione ancora troppo lunghi, un problema serio che ha visto il nostro continuo impegno nel sollecitare la Direzione a trovare una pronta risoluzione o miglioramento.

Non è mancata la nostra presenza sempre all'interno dell'Agenzia delle Entrate, partecipando al tavolo dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI), nel gruppo di lavoro che valida le quotazioni semestrali di Roma e Provincia.

Ancora, abbiamo dato il nostro contributo nella sperimentazione delle procedure di affrancazione dal prezzo di massima cessione degli alloggi sul portale di Roma Capitale, segnalando le criticità riscontrate durante le prove effettuate.

Un'attività che stiamo portando avanti in questi giorni è l'interlocuzione con ARPA Lazio

e la Regione Lazio in merito ai controlli sugli APE, che vedono molti colleghi convocati per dare chiarimenti in merito alle attestazioni rilasciate; le risultanze di questi incontri sono in corso di definizione e saranno oggetto di puntuali successive comunicazioni agli iscritti.

### L'AZIONE DEL CONSIGLIO IN PROVINCIA DI ROMA

Ma la nostra azione non si è limitata solo a Roma, abbiamo stipulato anche molte altre convenzioni con i Comuni della Provincia che illustro di seguito:

- a Guidonia Montecelio, dove oltre ad aver firmato una convenzione abbiamo richiesto ed ottenuto l'apertura di un giorno in più a settimana dell'Ufficio Tecnico, dedicato esclusivamente ai professionisti;
- ad Anzio, ricordo la convenzione per il deposito di nuove planimetrie catastali di immobili del patrimonio comunale - interessanti da variazioni o interventi - e per l'adeguamento per fini fiscali del valore dei terreni comunali, convenzione che ha dato lavoro a colleghi che hanno dato disponibilità per gli incarichi;
- a Velletri, la convenzione è stata simile a quella firmata con Roma Capitale ed ha portato due praticanti presso l'Ufficio Tecnico per un periodo di sei mesi, con la possibilità di mandarne altri due nei sei mesi successivi, e l'iniziativa ha riscosso la piena soddisfazione dell'Amministrazione comunale;
- anche ad Anguillara Sabazia, alla luce degli ottimi risultati ottenuti a Velletri, abbiamo firmato una convenzione che prevede, con le medesime modalità, l'invio di praticanti presso il Comune.

### RISPARMIO DI GESTIONE DEGLI UFFICI

Oltre che all'esterno del Collegio, abbiamo lavorato molto anche all'interno, modificando l'assetto dei settori per migliorare ed essere ancor più performanti, con l'occhio sempre al risparmio di gestione. È stata ristrutturata la sede del Collegio, creando un *open space* al piano terra dove si avvicendano i nostri dipendenti in presenza, sfruttando così un solo spazio e tenendo chiusa la restante parte della sede, con un notevole risparmio dal punto di vista dei consumi energetici. Proseguiamo con lo *smart working*, già presente nel nostro Ente da alcuni anni, una modalità di lavoro che ha portato significativi risparmi nella voce di bilancio relativa al personale.

Altra novità è l'inizio dell'attività *social* del Collegio con la nostra presenza su Facebook dove, oltre ad ospitare le dirette di pochi minuti da me utilizzate per comunicare le azioni del Consiglio agli iscritti, il mezzo è divenuto un importante strumento per la diffusione rapida delle notizie. Per questo motivo, invito tutti gli iscritti a seguire la pagina del Collegio Provinciale dei Geometri e Geometri laureati di Roma per essere aggiornati in tempi rapidi su novità istituzionali o normative.

### RAPPORTI CON GLI ORDINI PROFESSIONALI ROMANI

Abbiamo migliorato, se mai ce ne fosse stato bisogno, i rapporti con l'Ordine degli Ingegneri, sia con il Presidente della precedente consiliatura, Carla Cappiello, che con l'attuale Presidente, Massimo Cerri; con l'Ordine degli Architetti, sia con i precedenti Presidenti, Flavio Mangione e Christian Rocchi, che



con l'attuale Presidente, Alessandro Panci e con l'Ordine dei Periti Industriali ed il Presidente, Giovanni De Baggis. Inoltre, abbiamo stretto un rapporto con l'Ordine degli Avvocati, con cui abbiamo organizzato alcuni seminari congiunti su argomenti interessanti per entrambe le categorie, come il contenzioso tributario, al quale hanno partecipato relatori in rappresentanza della nostra categoria.

### **INCONTRI CON I COLLEGHI DEL TERRITORIO**

Molte sono state le occasioni di incontrare i colleghi del territorio, cito quelli di Anzio e Nettuno, presso la sede del Consiglio Comunale di Anzio, al fine di apprendere le problematiche locali, e i colleghi di Ardea, presso la sede del Comune, per cercare soluzioni in merito all'annosa questione delle affrancazioni.

Non si è riusciti a proseguire come avremmo voluto in questo programma di incontri per il sopravvenire, a pochi mesi dal nostro insediamento, di un evento pandemico mondiale che ha bloccato le attività di molti Enti. Noi, anche se da remoto, abbiamo continuato a lavorare per gli iscritti e a mantenere uno stretto legame, tanto è vero che, nei periodi di massima chiusura dovuti al COVID, le informazioni che partivano dal Collegio erano continue, dispensate anche di sabato e di domenica. Questo è uno dei tanti motivi che mi portano ad elogiare i nostri dipendenti, i quali, con commovente attaccamento, si sono dimostrati sempre disponibili anche in giornate non lavorative. A loro va il mio personale grazie e quello di tutti i componenti del Consiglio.

Da ultimo ricordo che, nel corso del 2022, abbiamo tenuto nella splendida e prestigiosa cornice di Palazzo Chigi ad Ariccia la cerimonia per la consegna delle medaglie ai colleghi iscritti all'Albo da 25 e 40 anni, suddivisa in quattro giornate, che ha registrato un incontro tra il Consiglio ed i colleghi in un clima festoso ed istituzionale nello stesso tempo.

### **CONCLUSIONE**

È importante ricordare che il lavoro del Consiglio ed i risultati ottenuti non possono prescindere dall'impegno dei singoli Consiglieri, ognuno per l'attività e l'argomento trattato, e ad ognuno di loro va il mio sentito ringraziamento per avermi coadiuvato in questi quattro anni e permesso di lavorare insieme con grande impegno e di raggiungere molti risultati positivi. Senza dimenticare l'impegno di coloro che si sono occupati del Consiglio di Disciplina, delle Commissioni e dei Gruppi di Lavoro e ai tanti colleghi che si sono adoperati per portare al successo le nostre iniziative.

Chiudo qui il consuntivo presentato in queste pagine, pur non esaustivo delle attività svolte dal Consiglio, sempre mirate al preminente interesse della Categoria.

In conclusione, guardando indietro sono consapevole di quanti passi avanti sono stati compiuti e di quanto lavoro resta ancora da fare per raggiungere gli ambiziosi obiettivi che ci eravamo posti e che hanno avuto un forzoso rallentamento per l'evento pandemico, fiducioso che anche in futuro ne verranno compiuti altrettanti per essere all'altezza delle sfide del futuro.

INTERVISTA A MAURIZIO VELOCCIA, ASSESSORE ALL'URBANISTICA DEL COMUNE DI ROMA

# LAVORARE IN SINERGIA CON I PROFESSIONISTI TECNICI: UN'OPPORTUNITÀ PER IL FUTURO DI ROMA

FABIO COLANTONI

**D. Considerando lo stallo degli anni passati, nell'ambito delle disposizioni regionali sulla rigenerazione urbana, può illustrarci la situazione attuale nel Comune di Roma Capitale, alla luce dell'importanza della trasformazione fisica della città, anche al fine di preservarne il territorio?**

**R.** In primo luogo abbiamo voluto dare un messaggio a tutti i soggetti e agli investitori rispetto all'opportunità dello sviluppo di iniziative di investimento, anche con l'utilizzo della [legge 7/2017](#) sulla Rigenerazione Urbana. Mediante alcune circolari esplicative abbiamo reso omogenea la loro applicazione, soprattutto per quanto riguarda la possibilità di intervenire con procedure relative ai cambi di destinazione d'uso e alla sostituzione edilizia. Stiamo lavorando, attraverso un percorso complesso ma importante, sulla revisione della normativa tecnica e stiamo cercando di migliorare i tempi di risposta alle richieste di interlocuzione con i nostri uffici. Il

Il titolo dell'articolo è, in sintesi, l'opinione espressa dall'assessore Maurizio Veloccia nell'intervista rilasciata al nostro giornale. In realtà possiamo constatare con soddisfazione che, dal rinnovo della Giunta, si è aperto un dialogo tra le Istituzioni e il nostro Collegio. Collaborazione che siamo certi porterà a importanti risultati. In questa occasione l'assessore ha risposto a molte questioni, tra cui: la rigenerazione urbana, sulla quale l'amministrazione è molto sensibile e sta affiancando gli investitori nello sviluppo delle iniziative; il problema delle affrancazioni, per le quali sono già state messe in campo azioni concrete al fine di snellirne il procedimento. Infine, un problema vitale per i tecnici che è il percorso ad ostacoli per accedere agli archivi digitali, per il quale Veloccia ha assicurato il massimo impegno per rendere i servizi urbanistici di Roma Capitale più digitali e smart.



L'assessore Maurizio Velocchia

“IL MESSAGGIO FONDAMENTALE CHE VOGLIAMO DARE A CHI VUOLE INVESTIRE IN QUESTA CITTÀ È QUELLO DI POTER CONTARE SULLA DISPONIBILITÀ DEGLI UFFICI A INTERLOQUIRE E CAPIRE COME SNELLIRE LE PROCEDURE, SEMPRE NEL RISPETTO DELLA LEGGE E DELL'INTERESSE PUBBLICO”.

messaggio fondamentale che vogliamo dare a chi vuole investire in questa città è quello di poter contare sulla disponibilità degli uffici a interloquire e capire come snellire le procedure, sempre nel rispetto della legge e dell'interesse pubblico.

**D. Gli Organismi (Collegi e Ordini) professionali hanno sempre contribuito fattivamente, per mezzo di tavoli tecnici, al perfezionamento delle procedure tecnico-amministrative, ma negli ultimi anni la precedente amministrazione comunale ha purtroppo diradato di molto il loro coinvolgimento. Vorremmo sapere come sta evolvendo la situazione alla luce della importanza della funzione rappresentativa di cui questi sono tutt'oggi depositari.**

**R.** Il mio Assessorato ha lavorato sin da subito per creare una sinergia con gli Ordini Professionali: la loro esperienza e le loro competenze sono per noi un valore. Lo

scorso anno abbiamo siglato una serie di protocolli di intesa con gli organismi professionali di Roma e Provincia: l'Ordine degli Architetti, l'Ordine degli Ingegneri e il Collegio dei Geometri e dei Geometri laureati con l'obiettivo di rafforzare la cooperazione nelle aree di interesse comune. Tra le principali finalità di quest'ultimo c'è quella di favorire l'efficace espletamento di tirocini e stage: proprio in questi giorni, sette neo-laureati geometri hanno iniziato il loro stage presso il nostro Ufficio condono e presto sarà la volta di diversi Architetti, selezionati dal relativo Ordine.

**D. Negli ultimi anni, l'importante problema delle affrancazioni non è stato mai affrontato ed è rimasto irrisolto. Oggi, dopo il giudizio positivo sulla delibera di Giunta sul tema, quale promotore della stessa Le chiediamo come sta procedendo l'amministrazione e quali ulteriori passi sono in programma per velocizzare l'eva-**

**“QUELLA DELLE AFFRANCAZIONI È UNA QUESTIONE CHE AFFLIGGE MOLTISSIME FAMIGLIE E CHE SI PROTRAE DA MOLTI ANNI E PROPRIO PER QUESTO, ABBIAMO DECISO DI AFFRONTARLA IN MODO CONCRETO E FATTIVO”.**

**sione delle istanze giacenti e risolvere le restanti criticità?**

**R.** Quella delle affrancazioni è una questione che affligge moltissime famiglie e che si protrae da molti anni. Proprio per questo, abbiamo deciso di affrontarla in modo concreto e fattivo. Grazie a una delle prime delibere che abbiamo portato in Giunta, a dicembre 2021, dopo 20 anni in diritto di proprietà è sciolto ogni vincolo per affrancazione e, di conseguenza, nessun procedimento di affrancazione e nessun relativo atto notarile-negoziale, in qualunque forma, saranno più necessari ove sia già trascorsa la scadenza specificata nella convenzione. Nel corso di quest'anno abbiamo messo in campo molte azioni, per semplificare il procedimento delle affrancazioni. Abbiamo introdotto il SIAT, un nuovo sistema informativo per la gestione dei processi di affrancazione dal vincolo del prezzo massimo di cessione e di trasformazione da diritto di superficie a diritto di piena proprietà. Abbiamo pubblicato sul portale di Roma Capitale tutte le determinazioni relative alla lavorazione delle pratiche, consentendo ai cittadini di fissare immediatamente l'appuntamento con il notaio per la stipula della convenzione integrativa, e un visualizzatore dello stato

della pratica per le affrancazioni semplificate. Rispetto al 2021, nel nostro primo anno di insediamento, abbiamo raddoppiato le pratiche trattate e ora, con il nuovo Sistema, stiamo lavorando pratiche semplificate di novembre 2022. Purtroppo, abbiamo ereditato una situazione difficile poiché, con procedure che si svolgevano in modalità totalmente manuale, abbiamo riscontrato la presenza di molti errori, ricicli e pratiche non monitorate. Con l'informatizzazione cambierà tutto e già oggi, sulle pratiche semplificate, abbiamo ridotto enormemente i tempi passando da 14 mesi agli attuali 9 mesi per le nuove pratiche.

**D. Altra questione, molto importante per i tecnici professionisti, è quella dell'accesso agli archivi digitali – Archivio Progetti. Un percorso ad ostacoli con disservizi riguardanti l'accesso e, in particolare, il rilascio delle copie di progetti, licenze di abitabilità ecc. dei titoli edilizi privati. Può dirci se e quali sono le azioni in programma per risolvere la problematica?**

**R.** Stiamo lavorando per rendere i servizi urbanistici di Roma Capitale più digitali e smart. Abbiamo avviato la digitalizzazione dei fascicoli relativi alle pratiche di condono, rendendoli consultabili da parte dei tecnici da remoto

**“SONO CONVINTO CHE LA SINERGIA TRA LE ISTITUZIONI E GLI ORDINI PROFESSIONALI SIA UN VALORE AGGIUNTO, PER QUESTO RINGRAZIO TUTTO IL COLLEGIO PER LA COLLABORAZIONE”.**

e abbiamo attivato la procedura semplificata online per presentare una SCIA (Segnalazione certificata di inizio attività) o una domanda di permesso a costruire. Grazie all'attivazione di questo servizio, per trasmettere le richieste sarà sufficiente accedere al SUET - Sportello Unico per l'Edilizia Telematica, così come già avviene per la CILA - Comunicazione di Inizio Lavori Asseverata, senza essere obbligati a presentare la domanda in forma cartacea oppure tramite PEC. Continuiamo, quindi, nel percorso di informatizzazione dei servizi con l'obiettivo di rendere Roma più semplice e moderna, anche nell'ottica della città dei 15 minuti promossa dal Sindaco Gualtieri. Anche su questo abbiamo ridotto di diversi mesi i tempi di attesa per l'accesso agli atti e contiamo di migliorare ulteriormente.

**D. È trascorso ormai un anno dal rinnovo della Giunta capitolina e abbiamo potuto constatare con soddisfazione l'intensificarsi dei rapporti e l'apertura di un dialogo con il nostro Collegio, elementi del tutto mancanti con la precedente amministrazione e assolutamente positivi per facilitare l'attività professionale dei nostri iscritti. Ci auguriamo di poter contare sulla sua collaborazione per il mantenimento e lo sviluppo di questa apertura.**

**R.** Come già detto sono convinto che la sinergia tra le Istituzioni e gli Ordini professionali sia un valore aggiunto, per questo ringrazio tutto il Collegio per la collaborazione che, sono certo, proseguirà e porterà importanti risultati.

# I PIANI SPECIFICI DELLA SICUREZZA NEI CANTIERI TEMPORANEI E MOBILI: GLI SCAVI

GIACOMO MORETTI

**R**iprendiamo la rassegna inerente i piani specifici della sicurezza nei cantieri temporanei e mobili, dopo aver trattato quelli relativi alla installazione dei ponteggi e delle opere di demolizione, pubblicati sulla rivista nel numero 98/2021 e il piano specifico rimozione amianto nel numero 106/2022.

In questo articolo affrontiamo il piano specifico per la realizzazione di scavi con tutte le procedure che devono essere messe in atto prima e durante le operazioni di scavo. Prima di esaminare le disposizioni legislative vigenti ed i relativi adempimenti da espletare è necessario analizzare come, nel tempo, si sia evoluto il fenomeno relativo agli infortuni negli scavi, sia in relazione alle cause che alle conseguenze che derivano per il personale addetto. È sicuramente di aiuto la guida INAIL del 2016 dal titolo *“Riduzione del rischio nelle attività di scavo - Guida per datori di lavoro, responsabili tecnici e committenti”*.

Nella premessa della Guida si può evincere come gli infortuni mortali dal 1999 al 2013

Prosegue l'analisi delle misure necessarie alla tutela della sicurezza dei lavoratori nei cantieri temporanei o mobili. Dopo aver trattato su precedenti numeri della rivista le procedure relative alla installazione dei ponteggi, delle opere di demolizione e il piano specifico per la rimozione dell'amianto, questa volta l'argomento è il piano per la realizzazione di scavi. Oltre a tutte le procedure che devono essere messe in atto prima e durante le operazioni di scavo, nell'articolo vengono esaminate le disposizioni legislative vigenti ed i relativi adempimenti da espletare con l'aiuto della guida INAIL del 2016 dal titolo *“Riduzione del rischio nelle attività di scavo - Guida per datori di lavoro, responsabili tecnici e committenti”*. Una riflessione da fare è quanto siano aumentati in questo ambito gli infortuni mortali e l'importanza di utilizzare le nuove tipologie di scavo.



siano aumentati proprio nell'ambito degli scavi e la causa principale risulta essere la perdita di controllo totale o parziale di una macchina, di un mezzo di trasporto/attrezzatura di movimentazione.

Le lesioni più comuni restano comunque le contusioni e le lussazioni con, a seguire, le fratture che interessano prevalentemente la mano, la caviglia, la colonna vertebrale ed il ginocchio.

La Guida inoltre scrive: *“Le macchine operatrici e i mezzi di trasporto, come causa principale di infortunio anche mortale, denotano una realtà lavorativa dove, ancora una volta, nonostante la formazione e informazione dei lavoratori addetti alle MMT siano diventate obbligatorie con l’Accordo Stato-Regioni del 22/02/2012, l’eccesso di confidenza nelle potenzialità dei mezzi (accompagnato da scarsa considerazione della loro pericolosità per sé e nei confronti di terzi) ed il mancato rispetto della norma di legge (d.lgs. 81/08 e s.m.i. artt.118-121) determinano una sottovalutazione tutta personale dei rischi presenti e ad esso connessi”.*

È chiaro che tutte le figure del processo produttivo, datore di lavoro, coordinatore di progettazione ed esecuzione della sicurezza, preposto, personale addetto, rivestono a vario grado un ruolo importante nella realizzazione dell'attività lavorativa e, per meglio dire, nella corretta realizzazione della fase lavorativa in ottemperanza alle norme di sicurezza del lavoro e, fatto salvo l'imponderabile, che poi vedremo imponderabile non è, una grossa fetta della corretta applicazione delle norme di sicurezza resta in mano a due figure: il preposto e l'addetto alla movimentazione terre.

Il Testo Unico sulla Sicurezza D. Lgs. 81 del 9 aprile 2008 e s.m.i. prevede che il CSP nella fase di progettazione dei lavori, ed in particolare delle opere di scavo, debba redigere il piano di sicurezza e di coordinamento (PSC) previsto dall'art.100, comma 1 del T.U. (d.lgs. 81/08 e s.m.i.), i cui contenuti sono definiti nell'allegato XV dello stesso. Il PSC dovrà tenere conto che tra i lavori comportanti rischi particolari per la sicurezza e la salute dei lavoratori, elencati nell'Allegato XI al T.U., risultano compresi quelli che espongono a rischi di seppellimento o di sprofondamento a profondità superiore a m 1,5 o di caduta dall'alto da altezza superiore a m 2, se particolarmente aggravati dalla natura dell'attività o dei procedimenti attuati oppure dalle condizioni ambientali del posto di lavoro o dell'opera compresa una tavola tecnica degli scavi.

È qui che, a mio avviso, il CSP deve necessariamente prevedere quello che precedentemente indicavo come l'imponderabile che poi imponderabile non è, infatti, sufficiente prevedere aree di intervento, recinzioni delle aree di scavo, palancolati o sbadacchiature degli scavi, che sono sicuramente importan-

**OCCORRE SOFFERMARSI SULLA TIPOLOGIA DI SCAVO DA ESEGUIRE, SULLA NATURA DEL TERRENO, SULLE STRUTTURE ADIACENTI ALLA ZONA DI SCAVO, SULLA PRESENZA DI SOTTOSERVIZI.**

ti e necessari, ma occorre soffermarsi sulla tipologia di scavo da eseguire, sulla natura del terreno, sulle strutture adiacenti alla zona di scavo, sulla presenza di sottoservizi e la componente meteorologica che può influire sulla tenuta delle scarpe sui terreni, etc.

Nel T.U. agli articoli da 118 a 121 sono indicate le norme, precedentemente contenute nel [D.P.R. n. 164 del 7 gennaio 1956](#), che danno precise indicazioni in merito alle prescrizioni di sicurezza per i lavoratori nell'ambito dei lavori di scavo di splateamento e sbancamento (art. 118), nella realizzazione di pozzi, scavi e cunicoli (art. 119), il deposito dei materiali in prossimità degli scavi (art. 120) e la presenza di gas (art. 121).

Ma nulla viene indicato in relazione alla consistenza e le qualità tecniche dei terreni ed alla loro resistenza, alla tenuta delle protezioni, dei palancolati, delle armature di sostegno. A questo proposito ci vengono in aiuto le [NTC del 2018](#), in particolare il capitolo 6 – Progettazione Geotecnica – ove il punto 6.1.1 ci indica che le disposizioni si applicano anche ai *“fronti di scavo”*.

Questo comporta tutta una serie di analisi ad opera del CSP ed esattamente:

- analisi del sito con effettuazione di un sopralluogo che preveda anche il rilievo del-

le strutture limitrofe alla zona di intervento di scavo con esatto rilievo degli stessi e, se necessario, la redazione delle verifiche delle strutture limitrofe che possano subire l'effetto degli scavi con redazione in contraddittorio dei “testimoniali di stato”;

- analisi geologica del terreno al fine di ben definire la sua caratterizzazione geotecnica, la presenza di acqua e di sottoservizi, etc. Inoltre, la profondità delle indagini dovrà essere stabilita in relazione a quella dello scavo, avendo cura di estendere l'indagine a monte del previsto ciglio e al di sotto della quota di fondo scavo;
- analisi della presenza di linee elettriche aeree che possano interferire con i movimenti del mezzo di scavo e/o verifica di linee elettriche o a gas interrato che transitano all'interno delle aree di scavo;
- il progetto deve tener conto dell'esistenza di opere e sovraccarichi in prossimità dello scavo, deve esaminare l'influenza dello scavo sul regime delle acque superficiali;
- per scavi in trincea a fronte verticale di altezza superiore ai 2 m, nei quali sia prevista la permanenza di operai, e per scavi che ricadano in prossimità di manufatti esistenti, deve essere prevista una armatura di sostegno delle pareti di scavo;



UN OTTIMO PIANO SPECIFICO NON BASTA DA SOLO POICHÉ NEI LAVORI DI SCAVO È ALTA ED ELEVATA L'ESPOSIZIONE AL RISCHIO PER LA SALUTE E LA SICUREZZA DEL LAVORATORE.

- le azioni dovute al terreno, all'acqua e ai sovraccarichi anche transitori devono essere calcolate in modo da prevenire, di volta in volta, le condizioni più sfavorevoli;
- le ipotesi per il calcolo delle azioni del terreno e dell'armatura devono essere giustificate portando in conto la deformabilità relativa del terreno e dell'armatura, le modalità esecutive dell'armatura e dello scavo, le caratteristiche meccaniche del terreno e il tempo di permanenza dello scavo;
- particolare attenzione dovrà essere applicata alle opere provvisorie, quali scavi con o senza armatura, opere di sostegno, procedimenti per abbassamenti della falda, ancoraggi, consolidamenti, etc.
- Le opere provvisorie devono essere progettate con criteri analoghi a quelli delle opere a carattere permanente.
- Per le opere di sostegno è altrettanto importante la conoscenza del contesto in cui si colloca l'opera. *“Il comportamento dell'opera di sostegno, inteso come complesso struttura-terreno, deve essere esaminato tenendo conto della successione e delle caratteristiche fisico-meccaniche dei terreni di fondazione e di eventuali materiali di riporto interessati dall'opera, delle falde idriche, del profilo della superficie topografica del terreno prima e dopo l'inserimento dell'opera ...”.*

L'esatta conoscenza delle caratteristiche geotecniche del terreno su cui si interviene, insieme alla tipologia di scavo da eseguirsi (splateamento, sbancamento, scavo a sezione obbligata) ed alle sue caratteristiche geometriche (dimensione dello scavo, profondità, etc.), ci permettono di progettare le varie fasi dello scavo (messa in sicurezza dell'area, recinzioni dell'area di scavo, accesso allo scavo, opere di scavo, opere di sostegno delle pareti di scavo, carico e trasporto delle terre, etc.) mediante l'utilizzo di tecnologie anche differenti (con mezzo meccanico, a mano, con trivellazione, etc.) e tutte le misure di prevenzione e protezione a cui il personale addetto alle opere di scavo deve attenersi.

Si capisce quindi come rivesta una importanza notevole la redazione di un piano specifico degli scavi che contenga tutta l'analisi svolta dal CSP e le modalità operative, di sicurezza e di emergenza.

Ma un ottimo piano specifico non basta da solo poiché nei lavori di scavo è alta ed elevata l'esposizione al rischio per la salute e la sicurezza del lavoratore dovuta al seppellimento, alla caduta dall'alto nello scavo, alle lesioni, alle fratture, alla caduta dei detriti dal bordo dello scavo, alle polveri, alla presenza di acqua, come visto ad inizio articolo.

PER RIDURRE AL MINIMO I RISCHI, OLTRE ALL'UTILIZZO DEI SISTEMI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (DPI) E COLLETTIVI, OCCORRE SEMPRE CHE IL PERSONALE OPERANTE ABBAIA COMPETENZA E FORMAZIONE SUI RISCHI DELLO SPECIFICATO CANTIERE.

Per ridurre al minimo i rischi, oltre all'utilizzo dei sistemi di protezione individuale (DPI) e collettivi, occorre sempre che il personale operante (sia i preposti che gli addetti MMT che i lavoratori addetti agli scavi) abbiano competenza e formazione per i rischi dello specificato cantiere.

Il datore di lavoro, il CSE ed il preposto dovranno in particolare:

- verificare l'idoneità psico-fisica dei lavoratori;
- effettuare incontri di informazione e formazione per tutti i lavoratori addetti alle fasi di scavo in relazione alle operazioni da compiersi;
- verificare il corretto utilizzo dei sistemi di protezione individuale (DPI) e collettivi (recinzioni dello scavo, armatura delle pareti di scavo, etc.);
- verificare che l'addetto alla manovra dei mezzi di movimento terra, oltre ad avere i requisiti e i necessari corsi per la conduzione dei mezzi, abbia anche una perfetta conoscenza delle attività di scavo da eseguirsi e dei rischi relativi e connessi;
- verificare la conoscenza dello specifico piano di scavo da parte del preposto.

Nel piano specifico degli scavi deve essere inserita anche la procedura che preveda l'in-

tervento di emergenza a favore dei lavoratori in caso di seppellimento totale e/o parziale o di caduta all'interno dello scavo o di un qualsiasi possibile infortunio che possa derivare dalle operazioni di scavo.

Infine, occorre tenere presente, per particolari tipi di lavorazioni, quali la posa di cavidotti, le nuove tecnologie di scavo riducono notevolmente, quasi ad eliminarli, i rischi per i lavoratori addetti ed in particolare:

- tecnologia "no-dig" consiste in una micro-perforazione del diametro inferiore a 3500 mm che permette di realizzare fori sub-orizzontali nel sottosuolo per la posa di tubazioni di servizio;
- Horizontal Directional Drilling- HDD è una trivellazione Orizzontale Guidata con controllo attivo della traiettoria. Questo tipo di tecnologia consente la posa in opera di nuove condotte in acciaio o HDPE (polietilene alta densità), senza scavo a cielo aperto, secondo un tracciato di progetto;
- Microtunneling è una tecnologia che consente la posa di tubazioni di diametro di 250-2.500 mm in acciaio, in calcestruzzo o in gres ceramico. La posa avviene mediante la spinta, da un pozzo di partenza fino ad uno di arrivo, di sezioni di tubo della lunghezza variabile da 1 a 3 metri.

# VINCOLO IDROGEOLOGICO: UN PROBLEMA DA RISOLVERE NEL PAESE DELLE TRAGEDIE ANNUNCIATE



Questa riflessione sul tema “vincolo idrogeologico”, nata nell’intento di esplorare il contenuto della DGR Lazio 920 del 27 ottobre 2022, è stata influenzata dalle recenti tragedie di Ischia e delle Marche costate troppe vite umane e la devastazione di interi territori. Sulla base dell’analisi dell’evoluzione legislativa della materia, a 90 anni dal Regio Decreto n. 3267/1923, vengono

illustrati gli sviluppi, le aspettative e le problematiche legate al tema. Se all’inizio del secolo scorso le criticità erano dovute alla denudazione e trasformazione dei terreni in soggetti a periodica lavorazione, nella seconda metà il punto centrale diventa l’assenza di manutenzione del territorio, soprattutto dei versanti e della rete idrografica. Da quando, poi, la tutela idrogeologica è stata attribuita alle Regioni, si è depauperata la visione unitaria del territorio, fattore essenziale ai fini della programmazione e degli interventi. La conclusione dell’autore, dopo un approfondito studio del provvedimento, è che la deliberazione regionale, si è rivelata un’occasione mancata per fare chiarezza sul vincolo idrogeologico sia in termini di perimetrazione quanto sulle procedure.

VITTORIO MEDDI

## PREMESSA

Il doloroso avvenimento di Ischia ci ha indotto a modificare l’incipit di questa nostra riflessione sul tema “vincolo idrogeologico” sollecitato dalla recente [DGR Lazio 920 del 27 ottobre 2022](#). Avremmo voluto iniziare in altro modo, con uno stato d’animo sereno, senza il

dolore per le tante, troppe vittime alcune appena affacciate alla vita, inconsapevoli di un destino tanto violento e atroce.

Dramma che segue a breve distanza di tempo un analogo evento distruttivo e luttuoso che ha investito le Marche, costato troppe vite umane e la devastazione di territori fantastici, ambi-

ti da tutto il mondo per trascorrervi piacevoli momenti di vita. In entrambi i casi esprimiamo la nostra vicinanza alle famiglie coinvolte dai lutti e dalle privazioni, a loro va il nostro sentito cordoglio e il nostro sentimento di partecipazione e dolore.

In questi momenti è difficile mantenere il sentiero che ave-

vamo intenzione di percorrere nell'intento di esplorare il contenuto del provvedimento della Regione Lazio "Approvazione vincolo Idrogeologico – Direttive sulle procedure in funzione del riparto di cui agli artt. 8, 9 e 10 della [L.R. n. 53/98](#)" e "Linee guida sulla documentazione per le istanze di nulla osta al vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.L. 3267/23 e R.D. 1126/26 nell'ambito delle competenze regionali". Revoca delle deliberazioni di Giunta regionale n. 6215/1996, n. 3888/1998, n. 1745/2002 e n. 13/2012.

Nonostante la tensione ed il coinvolgimento mentale che, inevitabilmente, eventi così drammatici e devastanti provocano all'essere umano, non ci facciamo catturare dal dibattito mediatico che, come ogni rituale, si ripete per ipocrisia e luoghi comuni propri di chi (tanto per non fare nomi, i politici) parla di argomenti che evidentemente conosce poco o per nulla, avventurandosi in disquisizioni di superficie, che esulano dalla realtà territoriale e giuridica.

Con l'aggravante di assumersi la funzione di giudici emettendo sentenze capitali, in questo esercizio colpisce il Ministro che, con riferimento agli abusi edilizi, evoca l'arresto dei Sindaci dimostrando di non cono-

scere la normativa che all'articolo 31 comma 2 del DPR 380/01 sancisce: *"il dirigente o il responsabile del competente ufficio comunale... ingiunge al proprietario o responsabile dell'abuso"*.

Sulla stessa linea si pone il tema dei vincoli sovracomunali ambientali e paesaggistici, rispetto ai quali ogni intervento, anche di sanatoria (articoli 32 e 33 legge 47/1985) è subordinato al nulla osta o autorizzazione dell'Ente preposto alla tutela degli stessi.

È una caratteristica nostrana divenuta tale per il metodico ripetersi, nei momenti in cui raccoglimento e meditazione, vicinanza e rispetto dovrebbero essere i valori di riferimento della comunità, di rendere il disastro una sorta di palcoscenico in cui lo "scontro" diventa lo strumento per "lucrare" vantaggi sull'avversario, uno spettacolo "indegno" sotto il profilo morale, scadente in termini di competenza.

Risulta emblematica la provocazione del cosiddetto "condono di Ischia", articolo 25 Decreto Legge del 28.09.2018 n. 109 convertito con modificazione in [legge n. 130 del 16.11.2018](#), e l'incapacità di spiegare ai cittadini lo scopo dell'articolo 25 dello stesso decreto mimetizzato nella declinazione dei commi 1

e 2, che consiste nella rimozione dello "sbarramento alla sanatoria" per la tipologia di abuso 1, previsto dal DL 269/2003 articolo 32 comma 27:

*"Fermo restando quanto previsto dagli articoli 32 e 33 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, le opere abusive non sono comunque suscettibili di sanatoria, qualora:*

*a) siano state eseguite dal proprietario o avente causa condannato con sentenza definitiva, per i delitti di cui all'articolo 416 bis, 648 bis e 648 ter del codice penale o da terzi per suo conto;*

*b) non sia possibile effettuare interventi per l'adeguamento antisismico, rispetto alle categorie previste per i comuni secondo quanto indicato dalla ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 20 marzo 2003, n. 3274, pubblicata nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 105 dell'8 maggio 2003;*

*c) non sia data la disponibilità di concessione onerosa dell'area di proprietà dello Stato o degli enti pubblici territoriali, con le modalità e condizioni di cui all'articolo 32 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, ed al presente decreto;*

*d) siano state realizzate su immobili soggetti a vincoli im-*

posti sulla base di leggi statali e regionali a tutela degli interessi idrogeologici e delle falde acquifere, dei beni ambientali e paesistici, nonché dei parchi e delle aree protette nazionali, regionali e provinciali qualora istituiti prima della esecuzione di dette opere, in assenza o in difformità del titolo abilitativo edilizio e non conformi alle norme urbanistiche e alle prescrizioni degli strumenti urbanistici;

e) siano state realizzate su immobili dichiarati monumento nazionale con provvedimenti aventi forza di legge o dichiarati di interesse particolarmente rilevante ai sensi degli articoli 6 e 7 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490;

f) fermo restando quanto previsto dalla legge 21 novembre 2000, n. 353, e indipendentemente all'approvazione del piano regionale di cui al comma 1 dell'articolo 3 della citata legge n. 353 del 2000, il Comune subordina il rilascio del titolo abilitativo edilizio in sanatoria alla verifica che le opere non insistano su aree boscate o su pascolo i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco. Agli effetti dell'esclusione dalla sanatoria è sufficiente l'acquisizione di elementi di prova, desumibili anche dagli atti e dai registri del Ministero dell'In-

terno, che le aree interessate dall'abuso edilizio siano state, nell'ultimo decennio, percorse da uno o più incendi boschivi;

g) siano state realizzate nei porti e nelle aree appartenenti al demanio marittimo, lacuale e fluviale, nonché nei terreni gravati da diritti di uso civico".

Sostituendo "le opere abusive non sono comunque suscettibili di sanatoria", le nuove condizioni danno la possibilità alle domande presentate, ai sensi della legge 326/2003, di conseguire la sanatoria attraverso il meno rigido possibile "parere preventivo dell'Ente preposto alla tutela del vincolo".

Situazioni che prima dell'articolo 25 D.L. 109/2018 con certezza non erano sanabili, per effetto dei commi 1 e 2 diventano potenzialmente sanabili, salva la condizione soggettiva prescritta dal comma 27 lett. a) [art. 32 D.L. 269/2003](#).

È decisamente inequivocabile il messaggio di estensione della sanatoria, ed altrettanto evidente il tentativo dei politici di dissociarsi dai condoni edilizi, "vettori" di voti in campagna elettorale, schermo ideale per sviare l'opinione pubblica dalle responsabilità per le mancate azioni che sono la causa principale dei disastri del Paese.

Anche sul tema condono edili-

zio il contributo che noi cittadini abbiamo constatato nel dibattito è stato il solito "refrain" di superficialità e di modesto contenuto sociale, un fenomeno che si stima con la prima legge 47/1985 abbia interessato oltre il 10% della popolazione del Paese. Sintomo di un malessere massivo che non può essere attribuito solo all'egoismo del cittadino ma, prima ancora, alla incapacità di chi è chiamato a governare i fenomeni. Nel raffronto sul tasso di spesa pubblica per l'edilizia abitativa, a fronte di un indice medio in Unione Europea pari a 18% il nostro Paese ha un dato tre volte inferiore: 6%.

Evidentemente, nella fase di maggiore sviluppo del Paese, il cittadino ha surrogato lo Stato nella realizzazione del patrimonio abitativo. Peraltro, il criterio di programmazione - pianificazione fondato sul principio della titolarità delle scelte in capo allo Stato-Comune, poi Regione-Comune, coinvolge l'intero territorio nazionale solo nel 1967 con la legge 765.

L'approccio stesso con la materia vincolistica preesistente diventa diffuso e cogente nel 1985 con i vincoli della c.d. legge Galasso. Fenomeni culturali che non possono essere sottaciuti in un confronto sul tema condono edilizio e che ricon-

ducono le responsabilità maggiormente su coloro che avevano il compito di prevenire, attraverso la pianificazione finanziaria, con investimenti sul territorio che avrebbero eliminato alibi ai comportamenti non adeguati dei cittadini.

La patologia è stata sintetizzata in tre parole da Renzo Rosso, ingegnere ambientale del Politecnico di Milano, nel corso della trasmissione "Frontiere" di Rai Tre: "svuotamento della memoria". Una sintesi che fa comprendere la ripetitività delle parole, indipendentemente dal territorio e dal fenomeno, insieme all'assenza di azioni che la frequenza degli eventi impone.

Siamo un Paese che vive nell'emergenza, nell'affanno, specializzati nel "rammendare, riparare", insensibili ai metodi di prevenzione e programmazione nel timore di fare scelte che possono "turbare" nonostante il bilancio dei disastri, drammatico per la perdita di vite umane (solo gli ultimi due si contano ventuno vittime), pesante sotto il profilo economico, accertato che a fronte di una spesa pari ad un euro per la prevenzione, vengono spesi quattro euro per il recupero.

Il paradosso è che politici di lungo corso deputati alle scelte lamentano, in modo astratto, i di-

fetti del Paese come se loro fossero passeggeri del pullman "Parlamento", saliti all'ultima fermata e pronti a scendere alla prossima.

A chi compete se non a loro, in primis, tracciare percorsi virtuosi per il Paese? In certi dibattiti viene fuori il Vitangelo Moscarda di Pirandelliana memoria che è nel corpo dei nostri politici, nelle diverse maschere, permanentemente protesi verso le prossime elezioni, dimenticando il ruolo fondamentale che sono chiamati ad assolvere: "governare".

L'assenza di guida sul tema emerge dal resoconto dei finanziamenti dedicati al dissesto idrogeologico nella Tabella 4.1- Distribuzione complessiva importi finanziati dal MATTM, da monitoraggio ISPRA ReNDIS 2020, solo nel periodo 1999 - 31.12.2019 ammontano a 6.586.188.091 euro.

È doverosa una riflessione sul risultato ottenuto a fronte di una somma così importante impegnata alla luce dei gravissimi danni che, in modo generalizzato e diffuso, subisce il nostro territorio. Non abbiamo elementi per dare indicazioni ma è certa la permanenza del problema con il pericolo che incombe su 7 milioni di italiani per frane o alluvioni, distribuiti in circa 1074 Comuni.

(Dossier Ecosistema Rischio 2016 sul rischio idrogeologico in Italia, presentato da Legambiente).

Il risultato del Dossier come conferma il rapporto ReNDIS 2020 esula dal RD 3267/1923 e seguenti, a nostro avviso, non poteva essere diversamente.

Nella strategia di mitigazione del rischio idrogeologico non hanno alcuna considerazione le vetuste disposizioni introdotte dal RD 3267/1923 s.m.i., men che meno la cartografia dallo stesso emanata esclusa dal suddetto elenco.

#### **EVOLUZIONE DELLA NORMATIVA DAL R.D. n. 3267/1923 AD OGGI**

Con il Regio Decreto 1126/1926 è stato approvato il regolamento per l'applicazione del RD 30.12.1923 n. 3267, che declina le norme per la delimitazione delle zone vincolate per scopi idrogeologici: Titolo I Capo I articolo 1 *"La determinazione delle zone da vincolarsi, ... deve essere preceduta da una ricognizione generale quando si tratti di terreni compresi in un bacino, al fine di accertare le condizioni idrogeologiche di esso e le forme prevalenti di utilizzazione dei terreni e boschi ivi compresi. L'appli-*

*cazione del vincolo può essere limitata a singole zone indipendentemente dalla delimitazione generale, sempreché ne sia riconosciuta la necessità e l'urgenza".*

Non sono indicati parametri o criteri analitici, fatta eccezione del riferimento "oggettivo" del bosco al di fuori dei quali la scelta è rimessa a vista del singolo operatore.

L'incertezza del metodo trova conferma all'articolo 2 laddove è prevista la possibilità di graduare il livello di attenzione prima dell'applicazione definitiva del vincolo.

Di fatto, solo dopo la Seconda guerra mondiale viene calata sul territorio la perimetrazione delle aree soggette a vincolo, con le conseguenze che, inevitabilmente, risentono dello scarso contenuto dell'articolo 1 RD 1126/1926, demandando questo delicato compito alla buona volontà di operatori forestali.

Nelle aree non coperte da bosco il vincolo viene interpretato alla stregua di un semplice adempimento burocratico, sconnesso dall'obiettivo dell'articolo 1 RD 3267/23 di prevenire danni a causa della perdita di stabilità del suolo, concezione che lascia intendere consapevolezza da par-

te dell'Ente di tutela, di una perimetrazione "abbondante" dovuta al metodo di formazione.

In oltre quarant'anni di professione non ho visto opera prevista in zona sottoposta a vincolo idrogeologico "denegata". In questo senso hanno assunto maggiore coerenza ed efficacia provvedimenti successivi aventi oggetto gli stessi beni (boschi – aree spondali) come la legge 431/1985 traslocata nel vigente decreto legislativo 42/2004.

L'esigenza di intervenire sulla materia diventa fisiologica con l'evoluzione che ha subito l'uso del suolo con lo sviluppo socio-economico che ha dato origine al fenomeno delle "conurbazioni" ed il contestuale progressivo abbandono del territorio agricolo e prima della montagna. Evoluzione che cambia le priorità, se all'inizio del secolo scorso le criticità erano dovute alla denudazione e trasformazione dei terreni in soggetti a periodica lavorazione, nella seconda metà dello stesso secolo il punto centrale diventa l'assenza di manutenzione del territorio, soprattutto dei versanti e della rete idrografica.

Insieme al mutamento antropologico del territorio la materia entra nelle dinamiche del nuovo assetto istituzionale quando, dopo oltre un quarto di se-

colo, vengono trasferite competenze e funzioni alle Regioni attraverso due specifici provvedimenti il DPR 11/1972 e il DPR 616/1977. È con quest'ultimo che la tutela idrogeologica viene attribuita alle Regioni, depauperando la visione unitaria del territorio, fattore essenziale ai fini della programmazione e intervento.

Con il mutato quadro generale, il legislatore propone il "riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" con la legge n. 183 del 18.05.1989 (oggi legge 152/2006) le cui finalità sono declinate all'articolo 1 tra le quali "assicurare la difesa del suolo".

Altri punti di contatto come la ricognizione, di cui all'articolo 1 del RD 1126/26, la troviamo in modo maggiormente affinato all'articolo 2 comma 1 *Attività conoscitiva*, consistente in azioni di: raccolta, elaborazione, archiviazione e diffusione dei dati; accertamento, sperimentazione, ricerca e studio degli elementi dell'ambiente fisico ed aggiornamento delle carte tematiche del territorio.

L'articolo 3 *Attività di pianificazione, programmazione e di attuazione*, che tra le attività di difesa del suolo prevede alla lett. p) il riordino del vincolo idrogeologico.

Ancora, all'articolo 13 la classificazione dei bacini idrografici e loro delimitazione interessante tutto il territorio nazionale.

Infine, articolo 17 comma 3 lett. a) in conformità a quanto previsto dall'articolo 2, il quadro conoscitivo organizzato ed aggiornato del sistema fisico, delle utilizzazioni del territorio previste dagli strumenti urbanistici comunali ed intercomunali, nonché dei vincoli, relativi al bacino, di cui al regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3267, ed alle leggi 1° giugno 1939, n. 1089, e 29 giugno 1939, n. 1497, e loro successive modificazioni ed integrazioni:

...omissis... m) *l'indicazione delle zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, ai fini della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici*".

Non c'è chi non vuol vedere che per contenuto la legge 183/1989 "surroga" la precedente legislazione in materia, RD 326/1923 e regolamento di attuazione RD 1126/1926, e con essa la cartografia vincolistica per effetto dell'articolo 17 comma 6-bis: *In attesa dell'approvazione del piano di bacino, le autorità di bacino, tramite il*

*comitato istituzionale, adottano misure di salvaguardia con particolare riferimento ai bacini montani, ai torrenti di alta valle ed ai corsi d'acqua di fondo valle ed ai contenuti di cui alle lettere b), c), f), l) ed m) del comma 3. Le misure di salvaguardia sono immediatamente vincolanti e restano in vigore sino all'approvazione del piano di bacino e comunque per un periodo non superiore a tre anni.*

La legge 183/1989 ha determinato le condizioni di cui all'articolo 15 delle Disposizioni sulla legge in generale: *le leggi non sono abrogate che da leggi posteriori per dichiarazione espressa del legislatore, o per incompatibilità tra le nuove disposizioni e le precedenti o perché la nuova legge regola l'intera materia già regolata dalla legge anteriore.*

#### IL VINCOLO IDROGEOLOGICO NELLE NORME DELLA REGIONE LAZIO

Quest'ultima condizione giuridica è stata totalmente sconosciuta dai provvedimenti assunti dalla Regione Lazio in materia idrogeologica, a partire dalla Legge n. 53 dell'11.12.1998 in applicazione della legge nazionale 183/1989, pur nella consape-

volezza dell'obbligo dovuto per competenza di "riordino del vincolo idrogeologico" giusto articolo 42:

*"Il Consiglio regionale, su proposta della Giunta, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentite le autorità di bacino e le province, provvede al riordino del vincolo idrogeologico ed all'aggiornamento del perimetro delle zone vincolate di cui al Regio decreto legge 30 dicembre 1923, n. 3267 apponendo, ove necessario, il vincolo per i territori comunali nei quali lo stesso non sia stato a tutt'oggi tracciato".*

Nella declinazione della norma, il legislatore regionale declassa il significato del termine "aggiornamento" al termine "integrazione" contravvenendo al principio di "riordino" imposto dalla legge, che ha l'obiettivo di allineare all'attualità dati e provvedimenti, con riferimento al perimetro delle zone vincolate, si limita ad operare sullo "statu quo ante" come si evince dal comma 2 dell'articolo 42:

*La delimitazione del vincolo idrogeologico di cui al comma 1 viene **integrata** su tutto il territorio regionale dall'individuazione delle seguenti due categorie di aree: a) aree esondate o soggette ad esondazioni, di se-*



*guito denominate aree E); b) aree a rischio idrogeologico in quanto interessate da processi franosi e/o di dissesto geomorfologico in atto o potenziale, a causa della conformazione geologica dei versanti o della presenza di situazioni di origine naturale o antropica che abbiano incrementato l'instabilità ed elevato il livello di propensione al dissesto, di seguito denominate aree RI).*

A mio avviso il comma 2 avrebbe dovuto contenere il termine “criteri” in luogo di “delimitazione” per essere coerente con l'attualità delle norme che prescrivono: riordino del vincolo idrogeologico e aggiornamento del perimetro delle zone vincolate di cui al Regio Decreto 30 dicembre 1923 n. 3267.

Usufruendo di requisiti certi denominate come segue:

E) aree esondate o soggette ad esondazioni;

RI) aree a rischio idrogeologico in quanto interessate da processi franosi e/o di dissesto geomorfologico in atto o potenziale, a causa della conformazione geologica dei versanti o della presenza di situazioni di origine naturale o antropica che abbiano incrementato l'instabilità ed elevato il livello di propensione al dissesto.

La discrasia della norma emer-

ge in tutta la sua evidenza al comma 3 dell'articolo 42:

*Le aree E) e RI) possono ricadere anche in territorio già soggetto a vincolo idrogeologico e sono soggette oltre che alle prescrizioni relative al vincolo idrogeologico, anche alle norme prescrittive di salvaguardia specifiche da emanarsi con il provvedimento di cui al comma 1.*

Il riordino del vincolo idrogeologico secondo la legge regionale conduce all'anomalia: doppia apposizione del vincolo idrogeologico sulla stessa area con diverse procedure ed Enti referenti, in palese contrasto con il primo obiettivo della legge: art. 1 lett. a) la creazione di un sistema organico che consenta unitarietà d'azione nella difesa del suolo.

Nel merito vengono disattese ragioni e aspettative che hanno indotto a promulgare la legge 183/1989 come sostituita dal vigente decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 di valorizzazione del patrimonio storico di conoscenze acquisito a distanza di circa un secolo:

- dal sistema empirico a quello scientifico.

Il paradosso è che la perimetrazione del vincolo così importante per la pubblica incolumità sia supportata da una norma

classificata “transitoria” (articolo 45), vigente da un quarto di secolo la cui cogenza è messa in forte dubbio dal principio di cui all'articolo 15 delle Disposizioni sulla legge in generale (Codice preleggi).

#### **DGR LAZIO 27.10.2022 N. 920**

Sorprende che, alla luce di un quadro clinico denso di patologie gravi, (il medico distratto?), la Regione Lazio anziché incidere sulla parte infetta curi con la “panacea” della [Deliberazione n. 920 del 27/10/2022](#), pur nella consapevolezza della riforma della legge 53/1998 che richiede l'aggiornamento delle disposizioni. In sostanza, l'ultimo provvedimento regionale più che occuparsi del riordino della materia si limita principalmente al “maquillage” delle DGR n. 6215/1996 e n. 3888/1998 con le nuove Direttive e Linee guida, peraltro solo annunciando tra gli obiettivi l'intento di semplificare.

In quest'ottica, non possiamo non iscrivere, con merito, la DGR Lazio 27.10.2022 n. 920 nella patologia “svuotamento della memoria”, ed esprimere la nostra critica sia per il metodo quanto per il merito del provvedimento anacronistico, inutile ai fini della tutela idroge-

ologica. Esercitazione astratta degli uffici regionali, sconnessa dalla realtà alla quale richiamiamo dal 2014 con l'inserito pubblicato da questa rivista sul n. 57/2014 con il titolo "*Il vincolo idrogeologico e il R.D. 3267/1923. Superare la normativa di inizio secolo per la salvaguardia del territorio*".

Il titolo dell'inserito lanciava un messaggio chiaro, il vincolo idrogeologico ed il R.D. 3267/1923, due cose che il tempo ha via via più allontanato a causa di un secolo di dinamiche socioeconomiche che hanno modificato il territorio e le esigenze, accompagnate da una evoluzione legislativa sulla materia iniziata nel 1989 con la legge 183.

#### **RIFLESSIONI SUI PUNTI DA AFFRONTARE PER UN RIORDINO DELLA MATERIA**

In esito all'analisi effettuata, la DGR Lazio 27.10.2022 n. 920 resta una occasione mancata per fare chiarezza sul vincolo idrogeologico, sia in termini di perimetrazione quanto sulle procedure. Con questo intento ci permettiamo di indicare i seguenti punti come base di riflessione affinché, dopo oltre 25 anni, si possa pervenire ad un effettivo riordino della materia.

#### **Perimetrazione**

1. Eliminare l'equivoco della doppia cartografia individuando le aree soggette a vincolo idrogeologico dalla perimetrazione del Piano di Bacino, passando dal criterio generalizzato e superficiale della prima metà del secolo scorso (RD 3267/23 e 1126/26) alla realtà delle aree a rischio avvalorate da studi.
2. Aggiornamento della cartografia all'attualità a seguito dell'evoluzione del territorio con particolare riferimento all'abitato "stravolto" rispetto alla prima cartografia del vincolo.
3. Valorizzare quanto riportato alla pagina 2 terzo periodo Allegato 1, effettivo adeguamento delle priorità del vincolo idrogeologico, dalla tutela dell'integrità dei terreni boscati (emergenza superata in quanto sottoposti a regime di inedificabilità assoluta con vincolo paesaggistico) e saldi dall'attività agricola del 1923, alle aree esondate o soggette ad esondazione e alle aree interessate da processi franosi e/o dissesto geomorfologico storicamente verificati e censiti.

#### **Procedura**

1. Appare "ultronea" la conseguenza di illegittimità del

provvedimento finale nel caso di acquisizione del nulla osta vincolo idrogeologico secondo modalità ordinarie e non attraverso ricorso alla conferenza di servizi decisoria in presenza di due o più pareri. La legge 241/1990 ha introdotto la conferenza di servizi come strumento di semplificazione, formulando nel tempo diverse modalità, tra le quali quella "decisoria" che il secondo comma dell'articolo 14 prescrive deve essere sempre indetta quando la conclusione del procedimento è subordinata all'acquisizione di più pareri, intese, concerti o nulla osta.

In nessuna parte la norma evidenzia la nullità di pareri, intese, concerti o nulla osta acquisiti con procedimento autonomo. Neppure i procedimenti che regolano gli altri vincoli sono stati modificati nel verso della illegittimità in assenza di conferenza di servizi. Si auspica una revisione del dispositivo.

2. Contrariamente all'obiettivo di semplificazione e snellimento dei procedimenti permane, indistintamente dalla natura e consistenza dell'intervento, l'obbligo della doppia pubblicazione, preliminare della domanda e documentazione per 15 giorni

all'Albo del Comune di competenza, per altri 15 giorni il provvedimento finale. Adempimento vetusto e incomprensibile che non tiene in considerazione il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, decreto legislativo 14.03.2013 n. 33 come modificato dal decreto legislativo 25.05.2016 n. 97.

3. Il sesto periodo pagina 4 dell'allegato 1 rimarca le contraddizioni del sistema laddove viene evidenziato che, in caso di interventi ricadenti in aree delimitate dai Piani di Assetto Idrogeologici, l'efficacia del nulla osta al vincolo idrogeologico è subordinata all'ottenimento del parere dell'Autorità di Bacino Distrettuale territorialmente competente. Il territorio regionale è interamente disciplinato dall'Autorità di Bacini Idrografici di rilievo nazionale (Tevere e Liri-Garigliano), di rilievo interregionale (Fiora e Tronto) e di rilievo regionale per la parte residuale.

Di conseguenza, le aree non delimitate dal PAI non hanno i requisiti per essere sottoposte a vincolo idrogeologico in quanto: non instabili, non interessate da movimenti franosi e da altri

fenomeni di dissesto, né richiedono difesa e regolazione dei corsi d'acqua finalizzati del PAI stesso. Pagina 1 Piano stralcio per l'assetto idrogeologico Autorità dei Bacini Regionali Lazio.

4. Sempre in tema di snellimento e semplificazione, aumentano le incombenze per i Comuni chiamati alla dichiarazione di *"avvenuta verifica preliminare della procedibilità dell'istanza ai sensi delle norme edilizie ed urbanistiche vigenti"*, anche nel caso di intervento soggetto a procedimento di SCIA.
5. Nell'Allegato 1 si conferma il termine di 180 giorni, entro il quale i nulla osta e/o le autorizzazioni – per tipologie di opere di cui agli elenchi 1 e 2 classificati con le procedure previste "dall'art. 21, RD 1126/26" – vengono rilasciati con atto dell'amministrazione competente. Tempi eccessivi rispetto a quelli previsti dall'articolo 2 comma 3 della legge 241/1990, non ricorrendo per la fattispecie del vincolo, la condizione della particolare complessità che giustifichi il termine massimo di 180 giorni come previsto dal comma 4 art. 2 della legge citata. In subordine il termine massimo di 180 può

essere mantenuto solo nelle ipotesi in cui sia conclamata la "particolare complessità" dell'intervento.

6. Gli elenchi delle categorie di opere delegate presentano dubbi di interpretazione:

	In presenza di area boscata	procedure
Descrizione intervento	Si/No	Art. 21, RD 1126/26

I punti di lettura chiara sono le righe 4, 5, 6, 7, e 8 che recano le due condizioni possibili. Anche il primo punto dell'elenco è chiaro, in quanto la differenza è rappresentata dalla superficie superiore o inferiore a tre ettari, la prima ipotesi è riportata in elenco procedura art. 21, la seconda ipotesi la troviamo nell'elenco 2 procedura art. 20.

I dubbi sorgono dalla formulazione degli altri interventi in cui, rispetto all'area boscata, permangono due opzioni possibili Si/No e la procedura solo all'art. 21.

Nuovi edifici ecc., in presenza di area boscata procedura prevista articolo 21; in assenza di area boscata è prevista la stessa procedura art. 21, non viene rispettato il principio di cui al RD

1126/1926 distintivo tra zona boscata e non boscata. In precedenza, sussisteva il criterio di impatto fino ad una consistenza pari a 30 mq art. 20 per le zone non boscate.

Gli elenchi sono stati effettuati seguendo una logica di irrigidimento dei procedimenti:

- è stata eliminata la distinzione sulla consistenza dei nuovi edifici, tra zona boscata e non;
- non viene effettuata la distinzione tra zona boscata e non per i seguenti interventi:
  - impianto solare fotovoltaico indipendentemente dalla potenza in kWp;
  - impianto di biomassa indipendentemente dalla potenza in kWp;
  - impianti mini idroelettrici indipendentemente dalla potenza in kW.

7. Sorgono dubbi sulla legittimità della prescrizione introdotta al paragrafo 12 che

comporta l'istruttoria e la valutazione delle opere non ricadenti in aree soggette a vincolo idrogeologico limitrofe alle zone vincolate.

8. Non si comprende la logica tra il dettaglio delle opere riportate negli elenchi 1 competenza Città Metropolitana o Province e 2 competenza dei Comuni, con la tabella al paragrafo 9 Opere di difficile classificazione.

Interventi che possono interessare una superficie fino a mq 5000,00 ed un volume di scavo fino a mc 2500,00 sono di competenza comunale, mentre opere di impatto inferiore sono di competenza degli Enti di Area vasta (apertura di sentieri pedonali, sistemazioni di aree e di piazzali, recinzioni di qualsiasi tipo superiori a due metri).

### CONCLUSIONI

Il motivo per il quale abbiamo posto l'attenzione sui punti precedenti è quello di auspica-

re una riflessione sul concetto di snellimento e semplificazione che, sistematicamente, viene annunciato e non sempre perseguito.

Un processo che, pur d'accordo con la riflessione di Bruno Munari "*Complicare è facile, semplificare è difficile*", riteniamo sia ormai indispensabile concretizzare in modo che venga percepito dai professionisti e dall'intera collettività. Solo allora gli sforzi di semplificazione potranno produrre benefici effettivi anche sulla competitività del Paese.

Fermo restando che la nostra priorità, dal 2014 vedi Geopunto n. 57, è quella di sgombrare il dubbio di legittimità del procedimento fondato su una legislazione RD 3267/1923 e RD 1126/1926, superata e abrogata per effetto dell'articolo 15, Disposizioni sulla legge in generale, e da una legislazione successiva inerente alla stessa materia: legge 183/1989, Legge regionale 53/1998 e Decreto Legislativo 152/2006.

## APE E CONTROLLI: RIDEFINIRE CRITERI E MODALITÀ APERTO IL DIALOGO CON REGIONE LAZIO E ARPA

In seguito alle diverse segnalazioni degli iscritti, relativamente alle procedure di verifica nella effettuazione dei controlli in corso da parte dell'ARPA per la corretta redazione degli Attestati di Prestazione Energetica (APE), il Collegio di Roma, unitamente ai rappresentanti delle altre professioni tecniche, è intervenuto presso la Regione Lazio e l'Agenzia Regionale Protezione Ambiente (ARPA).

In precedenza, il 25 novembre scorso, il nostro Collegio, nelle persone del Presidente Maurizio Rulli e del sottoscritto in qualità di Tesoriere, avevano partecipato ad una riunione con il Dirigente dell'Arpa Lazio, Giovanni Caruso, proprio sul tema delle procedure di verifica che l'Arpa effettua sugli Ape.

Dalla riunione era emerso che le procedure, adottate nel rispetto della norma, sono effettuate da tecnici formati direttamente dall'ARPA ed utilizzano software certificati CTI come la maggior parte dei professionisti, ma è stato accertato che tali software, pur inserendo gli stessi dati, danno un risultato differenziale ammissibile del 5%.

Alla luce di questi fatti, l'ARPA ha chiesto le necessarie integrazioni per cercare di capire cosa realmente possa essere successo, con una serie di documenta-

zioni, parte ai sensi della norma e parte solo per chiarezza dei dati; su quest'ultima abbiamo già chiesto una revisione della checklist che utilizza l'ARPA.

Altra importante nota evidenziata nella riunione è stata la necessità che la redazione del verbale di sopralluogo sia la più dettagliata possibile, ricordando che, in molti casi, tale verbale non viene neanche prodotto, fatto che è motivo di sanzione. La discussione si è conclusa con la disponibilità del Direttore ad intervenire ad un seminario promosso dal Collegio ed a fungere da intermediario con la Regione.

Dopo questo soddisfacente incontro, in rappresentanza del Collegio, siamo stati chiamati in Regione Lazio dal Dirigente dell'Area Sostenibilità Energetica, Dott. Ing. Silvio Cicchelli, insieme all'Ordine degli Architetti e degli Ingegneri, ed ovviamente alla presenza dell'ARPA, per discutere gli aspetti tecnici controversi del problema, sul quale gli organismi professionali hanno riscontrato tutti le stesse perplessità.

La riunione si è conclusa con la manifestata disponibilità della Regione a procedere alla revisione della procedura, della documentazione richiesta da ARPA e del portale.

*Pietro Tontini*

### ARPA LAZIO

L'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Lazio (ARPA), è un ente della Regione finalizzato a definire e realizzare un sistema regionale permanente di protezione e di informazione ambientale, basato su controlli oggettivi, attuabili e comparabili dal punto di vista scientifico.

Al fine di assicurare omogeneità ed efficacia all'esercizio dell'azione conoscitiva e di controllo pubblico della qualità dell'ambiente, a supporto delle politiche di sostenibilità ambientale e di prevenzione sanitaria, a tutela della salute pubblica svolge le seguenti funzioni:

- monitoraggio dello stato dell'ambiente e delle diverse matrici (aria, acqua, suolo, etc.);
- controlli sulle fonti di pressione ambientale determinate da attività umane che producono impatti diretti sull'ambiente (scarichi di acque reflue, emissioni in atmosfera, campi elettromagnetici, rumore, etc.);
- consulenze e pareri in materia di autorizzazioni a valutazioni ambientali (AIA, VIA, VAS, bonifiche, etc.);
- attività analitiche nel campo della prevenzione primaria (alimenti, acque a consumo umano, balneazione, etc.).

Inoltre, coerentemente con i criteri di trasparenza pubblica e attraverso costanti azioni di informazione, comunicazione e educazione ambientale, l'ARPA Lazio offre a cittadini, imprese e professionisti gli strumenti per conoscere e valutare lo stato dell'ambiente in cui vivono e operano.

## AL VIA IL PERCORSO DEI PRATICANTI PRESSO L'UFFICIO CONDONO



Il 1° febbraio 2023, presso la sede dell'Ufficio Condono Edilizio di Via di Decima, si è tenuto l'incontro inaugurale delle attività sancite dal protocollo d'intesa siglato, tra Roma Capitale e il Collegio Provinciale dei Geometri e Geometri Laureati di Roma, per la diffusione della conoscenza dei procedimenti amministrativi di competenza del Dipartimento PAU, l'efficace espletamento del tirocinio propedeutico all'abilitazione professionale e l'acquisizione di competenze da parte degli iscritti al Collegio.

Ad accogliere i giovani professionisti che hanno scelto di effettuare questo periodo di tirocinio formativo presso gli uffici

dell'amministrazione comunale, c'erano l'assessore all'Urbanistica, Maurizio Velocchia, il Direttore del Dipartimento Programmazione e Attuazione strumenti Urbanistici - Direzione Edilizia, Fabrizio Mazzenga, il Presidente e il Segretario del Collegio Geometri, Maurizio Rulli e Fabio Colantoni.

L'inizio delle attività previste nel Protocollo d'Intesa, voluto fortemente dall'Assessorato e dal Consiglio del Collegio, rappresenta un passo importante in avanti verso il progressivo miglioramento e la facilitazione dei rapporti e delle attività tra l'amministrazione, i geometri e la cittadinanza tutta.

## SEDUTA DI CONSIGLIO 11 APRILE 2022

### NUOVE ISCRIZIONI

CAMPO GIACOMO

n. 11883 Esame di Stato sessione  
2020 ROMA

DE SIMONE PASQUALE

n. 11884 Esame di Stato sessione  
2011 ROMA

DI BERARDINO SARA

n. 11885 Esame di Stato sessione  
2021 SECINARO

FAGIOLO SIMONE

n. 11886 Esame di Stato sessione  
2020 ROMA

PETRACCI DANIELE

n. 11887 Esame di Stato sessione  
2011 ROMA

ZACCHIA PAOLO

n. 11888 Esame di Stato sessione  
2017 PERCILE

### REISCRIZIONI

DI NICOLA MARCO

n. 11889 Esame di Stato sessione  
2010 GUIDONIA MONTECELIO

### CANCELLAZIONI PER DIMISSIONI

FRUMENTI ASIA

n. 11471 ROMA

IULIANO ANTONIO

n. 1998 ROMA

PAPA EMANUELE

n. 8950 ROMA

SORO ROBERTO

n. 11479 ROMA

**CANCELLAZIONI PER DECESSO**

CAPOLUONGO ANTONIO  
n. 3466 ROMA

**ISCRIZIONI S.T.P. SOCIETA' TRA PROFESSIONISTI**

F&D SOCIETA' TRA  
PROFESSIONISTI S.R.L.  
n. 100013 ROMA

MPSTUDIOTECNICO - S.T.P. A  
R.L.  
n. 100014 LADISPOLI

**SEDUTA DI CONSIGLIO 2 MAGGIO 2022****NUOVE ISCRIZIONI**

GAMBACORTA DAVIDE  
n. 11890 Esame di Stato sessione  
2016 ROCCA DI PAPA

GENTILE GRETA GIULIA  
n. 11891 Esame di Stato sessione  
2021 NETTUNO

GIARNERA PAOLO  
n. 11892 Esame di Stato sessione  
2020 ROMA

ROSSI TIZIANA  
n. 11893 Esame di Stato sessione  
2019 SUBIACO

**CANCELLAZIONI PER DIMISSIONI**

FORESI DARIO  
n. 11758 TIVOLI

RENGUCCI FLAVIO  
n. 11317 CASTELNUOVO DI  
PORTO

SALOMONE DAVID  
n. 10706 PALESTRINA

**ISCRIZIONI S.T.P. SOCIETA' TRA PROFESSIONISTI**

ARCHITECTURE INNOVATION  
S.T.P. S.R.L.  
n. 100015 ARDEA

**SEDUTA DI CONSIGLIO 23 MAGGIO 2022****NUOVE ISCRIZIONI**

MINATI GIORGIA  
n. 11894 esame di Stato sessione  
2018 ROMA

NICOLAI RICCARDO  
n. 11895 esame di Stato sessione  
2021 SANT'ORESTE

SOBALA ALBERT SERGIUSZ  
n. 11896 esame di Stato sessione  
2018 ROMA

TRISSATI ANDREA  
n. 11897 esame di Stato sessione  
2009 TIVOLI

UGLEAN IONUT NICUSOR  
n. 11898 esame di Stato sessione  
2020 ROMA

**REISCRIZIONI**

CIACCIARELLI LUCIO  
n. 11899 esame di Stato sessione  
2010 ROMA

**CANCELLAZIONE PER DIMISSIONI**

MICOZZI RAFFAELE  
n. 5879 SUBIACO

**CANCELLAZIONI PER DECESSO**

ARCANO PIERPAOLO  
n. 7599 ROMA

GERMONI MASSIMO  
n. 5834 ROMA

PERILLI FRANCESCO  
n. 2659 ROMA

PITOCCO CARLO  
n. 5441 NETTUNO

**SEDUTA DI CONSIGLIO 6 GIUGNO 2022****CANCELLAZIONI PER DIMISSIONI**

CALCARI CLAUDIO  
n. 9053 VELLETRI

CERA FRANCESCO  
n. 4894 BELLEGRA

**SEDUTA DI CONSIGLIO 20 GIUGNO 2022****NUOVE ISCRIZIONI**

MANSANGA MBOSO EXAUCE  
n. 11900 Esame di Stato sessione  
2020 ROMA

RONCI ANDREA  
n. 11901 Esame di Stato sessione  
2021 ROMA

**CANCELLAZIONI PER DIMISSIONI**

CIUCCI GIOVANNI  
n. 11248 MANDELA

**SEDUTA DI CONSIGLIO 11 LUGLIO 2022****NUOVE ISCRIZIONI**

LUCCI IRENE  
n. 11902 Esame di Stato sessione  
2021 ROMA

PUCCI ALESSANDRO  
n. 11903 Esame di Stato  
sessione 2020 GUIDONIA  
MONTECELIO

#### REISCRIZIONI

MANCINI CARLO  
n. 11904 ROMA

#### CANCELLAZIONI PER DIMISSIONI

DE ANGELIS ROMUALDO  
n. 5856 ROVIANO

MAZZETTA STEFANO  
n. 11304 L'AQUILA

MENDICO DAMIANO  
n. 11529 FRASCATI

#### CANCELLAZIONI PER DECESSO

SILVI PAOLO  
n. 4782 STAZZANO  
PALOMBARA SABINA

#### ISCRIZIONI S.T.P. SOCIETÀ TRA PROFESSIONISTI

A.P. MATTIUZZI ARCHITETTO  
STP A R.L.  
n. 100016 FIUMICINO

### SEDUTA DI CONSIGLIO 25 LUGLIO 2022

#### NUOVE ISCRIZIONI

MAGLIE GAETANO  
n. 11905 Esame di Stato sessione  
2021 ROMA

PETRARCA GIUSEPPE  
n. 11906 Esame di Stato sessione  
2010 ROMA

RINALDI GABRIELE  
n. 11907 Esame di Stato sessione  
2017 CERVETERI

#### REISCRIZIONI

LUCCI BRUNO  
n. 11908 CAVE

#### CANCELLAZIONI PER DIMISSIONI

MENICHELLI DANIELE  
n. 10079 SANT'ORESTE

MENICHELLI GIANLUCA  
n. 10525 MORLUPO

#### CANCELLAZIONI PER DECESSO

POTENZIANI GUIDO  
n. 5703 ROMA

### SEDUTA DI CONSIGLIO 12 SETTEMBRE 2022

#### NUOVE ISCRIZIONI

CANCIA LORENZO  
n. 11909 Esame di Stato sessione  
2021 ROMA

GAMUNDOY ERICK RYAN LEUS  
n. 11910 Esame di Stato sessione  
2021 GROTTAFERRATA

#### CANCELLAZIONI PER DIMISSIONI

CAVATERRA SERGIO  
n. 5903 FRASCATI

MUSICA ANDREA  
n. 11350 ROMA

SPERLI' NICOLINO  
n. 7730 SIDERNO

#### CANCELLAZIONI PER DECESSO

GIORLEO GUIDO  
n. 988 ROMA

ILLIANO WALTER  
n. 6481 ROMA

MAMMI' ANDREA  
n. 9303 LADISPOLI

### SEDUTA DI CONSIGLIO 3 OTTOBRE 2022

#### NUOVE ISCRIZIONI

LORENZOTTI MASSIMILIANO  
n. 11911 Esame di Stato sessione  
2006 ROMA

#### NUOVE ISCRIZIONI PER TRASFERIMENTO

BRUTTOMESSO ELISA  
n. 11912 Dal Collegio di VICENZA

#### CANCELLAZIONI PER DIMISSIONI

CRISTOFANI MAURIZIO  
n. 8444 ROMA

DI COLA MARCO  
n. 10238 MENTANA

MACRI' PIETRO  
n. 11432 ROMA